

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

IL DOCUMENTO INVIATO AL MIPAAF

C'è l'accordo interprofessionale per pesche e nettarine

La pesante congiuntura che ha investito lo scorso anno il comparto della frutta estiva, e marcatamente pesche e nettarine, ha prodotto negli ultimi mesi un forte impegno del mondo della produzione per individuare nuovi strumenti di prevenzione, controllo e gestione di eventuali prossime crisi di mercato.

Sul versante comunitario si è cercato sin dallo scorso anno, purtroppo senza successo, di proporre alla Commissione europea alcune modifiche importanti delle regole e dei livelli di indennità finora previsti dalla normativa per i ritiri di prodotto nell'ambito delle suddette crisi. Sul versante nazionale, invece, le organizzazioni agricole aderenti all'Organismo interprofessionale (Oi) hanno sollecitato la definizione di un accordo interprofessionale per le pesche e le nettarine, accordo che è stato approvato all'unanimità da tutta la filiera associata all'Oi lo scorso 28 giugno.

Ortofrutta Italia, struttura messa, per così dire, «a bagnomaria» ormai da alcuni anni, ha quindi ritrovato una delle sue funzioni principali, ovvero la stipula di accordi interprofessionali. La stesura di tali accordi, in effetti, si era fermata

per la mancanza di un serio avallo da parte del Ministero delle politiche agricole.

Il supporto istituzionale avrebbe dovuto, infatti, comportare la predisposizione di controlli e la previsione di sanzioni per la mancata osservanza delle regole dei vari accordi interprofessionali nell'ambito della circolazione delle merci. Ma ciò non è mai stato preso in considerazione dalla passata Amministrazione pubblica, svuotando così di ogni significato la stipula di tali accordi.

Oggi si tratta, dunque, di una nuova scommessa voluta da tutta la filiera ortofrutticola, comprese le rappresentanze di Fedagro e Mercati Associati e parte della grande distribuzione, per due ragioni fondamentali. Da una parte, il timore di dover far fronte a breve a una nuova crisi

di mercato (preoccupazione che per ora sembra comunque scongiurata), dall'altra l'arrivo di un nuovo ministro alle politiche agricole, che ci si augura sia più sensibile del suo predecessore alle problematiche di natura interprofessionale.

L'accordo è stato, quindi, inviato al MipAAF per la necessaria procedura di ratifica e invio alla Comunità europea. Nonostante il forte ritardo si spera che possa essere ancora utile per una circolazione controllata del prodotto. È infatti sui calibri e sulle categorie che punta questo accordo, rendendo più restrittive le regole comunitarie già in vigore.

In particolare la filiera ha escluso l'immissione sul mercato:

- della seconda categoria;
- dei calibri C e D dal 15 giugno (fanno eccezione alcune cultivar per il calibro C).

Viene previsto, inoltre, l'avvio alla trasformazione di una quota di produzione, in dipendenza dal rapporto tra domanda e offerta, e si propone alla Pubblica amministrazione una iniziativa promozionale per incentivare i consumi.

Ortofrutta Italia, inoltre, a *latere* dell'accordo, ha deciso di avviare un

tavolo interno di confronto tra produttori e gdo per affrontare finalmente una serie di nodi critici che caratterizzano ormai da anni le loro relazioni commerciali. La scarsa capacità contrattuale del mondo produttivo, infatti, rende troppo squilibrato il suo rapporto con la distribuzione organizzata, con una conseguente erosione progressiva dei margini produttivi delle aziende agricole.

Stante la necessità di una maggiore capacità organizzativa del mondo agricolo, l'auspicio è comunque che la realizzazione a livello nazionale di un simile tavolo possa migliorare le relazioni di filiera (oggi molto deteriorate) e stabilire alcune regole di principio, producendo così maggiore intesa e collaborazione.

Giuliana Roncolini

